

La storia

Biagio, la sanità vicina ai disabili

di Toni Nocchetti

Chi ha incontrato Biagio almeno una volta difficilmente potrà dimenticarlo.

205 centimetri di altezza, le mani grandi come due pale ed un volto illuminato da occhi colore smeraldo. Gli indimenticabili occhi di Biagio, al pari della suo aspetto da gigante buono, sono un regalo che un oscuro destino beffardo gli ha riservato alla nascita. Biagio è anche, se posso permettermi, un mio amico.

Un amico impegnativo che non ti chiede mai nulla ma è sempre lì a ricordarti che tu potresti fare qualcosa di più per lui. Per lui e per i suoi amici disabili. Le sue prime ore di vita sono state, quasi 30 anni fa, le più difficili e quelle che ne hanno segnato il futuro. Le asfissie cerebrali e le crisi epilettiche sono diventate da subito una ingombrante e terribile presenza.

Qualche giorno fa, all'improvviso, una ennesima crisi lo ha fatto crollare a terra. Una caduta rovinosa che gli ha provocato una paralisi motoria completa. Forse, anzi speriamo, reversibile. È incredibile come in queste circostanze, è già avvenuto durante i giorni della pandemia, l'esigenza di una sanità pubblica efficiente ed umana diventi una priorità.

E Biagio sta ricevendo cure ed attenzioni grazie al nostro, da tanti disprezzato, sistema ospedaliero. Lo stesso che pochi giorni prima del lockdown, al centro di Napoli, era vandalizzato da essere ignobili. Lo stesso che è costantemente oggetto di una vergognosa caccia al risarcimento danni da loschi faccendieri. In rete due ospedali della Campania, non è importante quali, stanno

lavorando senza sosta per rimettere Biagio in piedi.

Biagio è un disabile cognitivo grave, qualcuno direbbe gravissimo.

Io che lo adoro quando mi sorride e mi abbraccia stringendomi le sue manone al collo dico che Biagio è semplicemente un amico.

Prezioso perché speciale. Un giovane che ha bisogno di cure di qualità, impegnative e costose, che in Italia gli vengono offerte gratuitamente. Ci sono posti nel mondo nei quali si sceglie chi curare prima e chi attaccare ad un ventilatore per l'ossigeno.

Prima i giovani, quelli sani, poi gli altri.

In questi paesi il mio amico Biagio forse non avrebbe mai trovato medici, infermieri e attrezzature disposte ad occuparsi di lui.

In Italia, nonostante i delinquenti che credono di essere furbi perché, con auto costose e vacanze di lusso, si permettono di chiedere allo "Stato indifferente" bonus economici che andrebbero evidentemente riservati ad altri, Biagio potrà essere curato. In Italia, nonostante un governo che sceglie improvvidamente di regalare ai milionari un bonus di qualche centinaio di euro per l'acquisto di una bici elettrica (!), Biagio viene curato. Forse è proprio dal letto di ospedale del mio amico che dovremmo ripartire per stabilire cosa è giusto fare per ricostruire il nostro Paese.

Le priorità appunto che il mio amico, senza avermelo mai detto, mi ricorda sempre.



Peso: 20%